

La ricetta della Lapet chiede attenzione anche per le imprese

L'ora del fattore famiglia

Le persone al centro del rilancio economico

DI LUCIA BASILE

L'economia italiana è in «stagnazione». È quanto emerge dai dati diffusi dall'Istat secondo cui nel primo trimestre del 2014 il Pil (prodotto interno lordo) ha registrato un calo dello 0,1%. In flessione quindi rispetto al quarto trimestre del 2013 quando era tornato positivo dopo due anni (+0,1%). Secondo l'istituto nazionale di statistica il calo congiunturale è da leggere come la sintesi di un aumento del valore aggiunto nel settore dell'agricoltura, di un andamento negativo nell'industria e di una variazione nulla nei servizi. Non sono più confortanti i dati che emergono dalla XII Giornata dell'economia, che in questo periodo si tiene presso tutte le Cciao italiane.

Un quinquennio horribilis, non ancora concluso, di crisi in tutti i settori: in particolare soffre l'imprenditoria giovanile, aumentano le sofferenze bancarie, arrivano segnali preoccupanti per il calo del turismo straniero, il mercato del lavoro è in stallo. Insomma si tratta di dati che confermano il perdurare della crisi. «Non si tratta di una visione pessimistica ma reale e veritiera, basata su dati oggettivi. L'economia nazionale italiana è in una fase

altamente pericolosa e, proprio perché ci rendiamo conto della gravità della situazione che riteniamo indispensabile che il governo adotti misure urgenti», ha chiosato il presidente nazionale tributaristi Lapet Roberto Falcone. «Occorre ridare vita all'economia e per farlo è necessario prima di tutto riaccendere la domanda interna». La Lapet ha da sempre sostenuto la necessità di assumere decisioni, coraggiose e tempestive che possano influire positivamente sul Pil, come le liberalizzazioni e le semplificazioni, adottare una serie di interventi rivolti a favorire la crescita del sistema produttivo e del lavoro. «In un contesto economico poi dove la soglia delle famiglie a rischio povertà rischia di diventare sempre più alta, il Fattore Famiglia può essere uno strumento estremamente efficace», ha aggiunto Falcone, «Detassare i nuclei familiari con figli potrà consentire di lasciare più risorse alle famiglie al fine di incentivare i consumi nei settori più importanti (abitazione, elettrodomestici, automobili ecc.). In quest'ottica infatti l'introduzione del Fattore Famiglia nel sistema di tassazione dei redditi rappresenta oltre che uno strumento di equità fiscale, un investimento per il rilancio dell'economia». Altro interven-

to suggerito dalla Lapet è una politica monetaria espansiva. «Rendendo infatti disponibile il circolante monetario si generano maggiori consumi, quindi più produzione e di conseguenza più occupazione suggerisce il presidente. E ancora, si potrebbe intervenire sui costi della burocrazia e sulla riduzione della spesa pubblica improduttiva dello Stato».

Nella ricetta dell'associazione: grandi opere infrastrutturali, rinnovo delle fonti di approvvigionamento energetico, incentivo al credito da parte delle banche, completa sburocratizzazione di un sistema economico ancora legato a permessi e autorizzazioni con una incidenza eccessiva sui costi d'impresa e dei professionisti. «Ritengo che questo paese vada rilanciato economicamente e, per farlo, è necessario che le imprese lavorino. Semplificare e sburocratizzare sono le parole chiave. Nel corso di questi anni ne abbiamo tanto sentito parlare, alcuni provvedimenti sono stati attuati ma molti di questi sono ancora sulla carta o quantomeno non hanno sortito gli effetti sperati. Ancora oggi a carico degli imprenditori si riscontra un eccesso di adempimenti che distoglie l'imprenditore dalla sua mis-

sione: fare impresa», ha indicato Falcone. Altro suggerimento al Governo è il rilancio dei lavori pubblici. Occorre individuare e intervenire con opere di risanamento sulle aree colpite da dissesto idrogeologico o di recupero di strutture dal valore storico-architettonico. È altresì necessario il recupero del patrimonio edilizio pubblico, puntando sull'edilizia quale fattore trainante dell'intera economia. «Creare lavoro per le nostre imprese vuol dire rendere disponibile risorse economiche che i lavoratori potranno impegnare nei consumi riavviando così il ciclo economico», ha spiegato il presidente. Inoltre, secondo i tributaristi, non può mancare un controllo sull'uso del denaro pubblico mediante un attento monitoraggio dei cantieri e lo snellimento delle procedure burocratiche. «La sburocratizzazione del sistema potrà consentire alle imprese italiane trasferite all'estero di rientrare in Italia e a quelle estere di investire nel nostro paese», ha auspicato il presidente. Siamo disponibili a mettere a disposizione la nostra competenza in qualità di esperti del settore ai tavoli tecnici che si insedieranno sulla materia e continueremo a sostenere tutti quei provvedimenti rivolti al rilancio economico e sociale del nostro paese».

